

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

**ABBONAMENTI:**

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . Fr. 8,— | Fr. 4,—

**REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE**

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

**Un numero, Centesimi DIECI**

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## AL BIVIO

Dicono gli avversari: il Partito socialista è al bivio, o collaborare o... fare la rivoluzione. Il Partito socialista uscito vittorioso dall'aspra battaglia elettorale deve rispondere alla fiducia che il proletariato gli ha conservata e dimostrata.

Ora per rispondere a questa fiducia, secondo i giornali borghesi, il Partito socialista dovrebbe collaborare. Con chi?

Coi popolari in primo luogo.

Non hanno, dicono gli avversari, popolari e socialisti, desideri, bisogni, interessi, in comune da difendere e da conquistare? Sarebbe un tradimento verso il proletariato se popolari e socialisti non si unissero. Questa unione non è già avvenuta in Germania?

Ma per tenere uniti popolari e socialisti si vuole un'altra forza, che potrebbe esser chiamata « forza di coesione » fra questi due partiti, e questa forza sarebbe rappresentata dalla democrazia che, secondo i nostri avversari, rappresenta ciò che di più sano e vitale possiede la borghesia. Ah! se questa unione fosse avvenuta quanto prima, dice il coro delle voci borghesi di tutti i colori, per esempio all'indomani di Vittorio Veneto, che cuccagna per il proletariato italiano! Tutte le leggi sociali in suo favore, anzi le organizzazioni operaie e contadine avrebbero potuto mandare niente meno che i loro uomini al Governo, e allora il fascismo non avrebbe potuto sorgere o sarebbe stato immediatamente represso; gli sfruttatori della guerra non avrebbero continuato a sfruttare la pace e a mettere in salvo i loro favolosi guadagni nelle banche estere, e via via, una serie di benefici favolosi, tutti a vantaggio del proletariato, di quella classe tanto cara ai rappresentanti delle borghesie, da essere dai suoi agenti borghesi, trattata a colpi di rivoltelle e a suon di bombe.

Ma, se i socialisti vogliono, sono ancora in tempo, concludono, spudoratamente.

Uno spirito mordace di nostra conoscenza, dice che gli uomini pubblici, cioè i politicanti, sono... come le donne pubbliche: faccia tosta, spudoratezza. Non calza forse il paragone specialmente in questo momento? Leggete le risposte al discorso della Corona dei vari capi-gruppi, o meglio delle varie tribù, e vi convincerete.

Ah! se i socialisti volessero, quale idillio, nella bellissima e affamata nostra terra! La guerra civile? Il fascismo? Ma questi sono episodi trascurabili, che non esisterebbero e potrebbero immediatamente cessare se i socialisti avessero dimenticato e dimenticassero di essere tali, se i dirigenti della Confederazione del Lavoro rinunziassero alla lotta di classe.

La sostanza è tutta qui. Si dice ai socialisti: tradite, tradite la vostra causa, abbandonate i lavoratori, e allora tutto procederà per il meglio.

La chiara risposta a questo invito è stata data in Parlamento dai compagni Baraton e Baldesi nel loro discorso in risposta a quello della Corona.

A dissipare ogni equivoco, Claudio Treves nella Critica Sociale scrive, a conclusione di una chiara ed acuta

disamina della situazione politica — post-elettorale — queste parole:

« E' sia pure che, nell'obiettività dei fatti, un Partito socialista, che non fa la rivoluzione, non possa non cooperare alle riforme necessarie quando dispone delle forze per farlo ed è assillato da tanti bisogni — in primis la stessa sicurezza del vivere del proletariato organizzato in Leghe e Cooperative — che gli impongono di farlo — resta sempre la terribile questione del come e del con chi, che l'ultima fase della politica del blocco borghese ha esasperato in guisa da determinare una vera impossibilità morale di ciò che si richiede ».

La via è segnata. Il Partito socialista, fra l'altro, non può dimenticare le abominazioni consumate dalla classe borghese contro il proletariato!

E. V. A.

### Mosca festeggia l'inaugurazione del Congresso dell'Internazionale

Il 18 corrente Mosca ha festeggiato l'inaugurazione del Congresso della Internazionale Comunista. Il lavoro è cessato in tutte le officine. Distribuzioni straordinarie sono state fatte ai fanciulli.

Sulla Piazza Rossa una brillante rivista è stata puskata da Trozky, assistito dai delegati al Congresso. La guarnigione di Mosca, i distaccamenti di preparazione militare e i distaccamenti comunisti sono sfilati in ordine perfetto. Trozky ha pronunciato il discorso seguente:

« Sulla Piazza Rossa, su questa tribuna modesta, prendono posto i rappresentanti degli operai e delle operaie dell'Europa, dell'America, dell'Africa e dell'Australia. Non vi è un solo paese che non abbia mandato i suoi rappresentanti, i capi sperimentati del proletariato internazionale. Oggi, in presenza dei nostri fratelli esteri, gli operai e i contadini russi giurano solennemente di difendere la bandiera rossa, di non indietreggiare di un solo passo se occorrerà continuare la lotta per l'emancipazione dei lavoratori e di offrire volentieri la loro vita per la fratellanza universale dei lavoratori e per l'Internazionale Comunista ».

Vaillant Couturier, a nome del Partito Comunista francese, ha dichiarato che i comunisti francesi e la gioventù rivoluzionaria di Francia sono pronti alla lotta e attendono impazientemente l'ora del combattimento decisivo con il capitalismo.

Il delegato tedesco Schneider ha detto tra l'altro: « Se l'esercito rosso della Repubblica dei Soviet ha saputo, sul territorio russo, sconfiggere i nemici dei lavoratori, l'esercito dei lavoratori di tutti i paesi suprà ugualmente finirli con la borghesia mondiale ».

Discorsi sono stati anche pronunciati dai delegati italiano, polacco, spagnolo, ceco-slovacco e dalla delegata delle donne dell'Oriente. Dopo il comizio, cortei hanno percorso la città. Alla sera hanno avuto luogo celebrazioni degli eroi del lavoro, sempre con la partecipazione dei delegati stranieri.

### Pro carcerati e profughi

La bufera fascista abbattutasi sugli uomini e sulle cose delle nostre organizzazioni politiche ed economiche, ha popolato le carceri di compagni e lavoratori, gettando ininteramente famiglie nel dolore e nel bisogno.

Ha altresì determinato l'esodo dai propri paesi di altri compagni e lavoratori costringendoli ad un forzato esilio.

Sono centinaia e centinaia le vittime di tale reazione armata.

Mentre la Direzione del Partito socialista e la Confederazione Generale del Lavoro approntano i mezzi per riparare i danni alle cose — danni enormi che assommano a più e più milioni di lire — qua e là in Italia sono sorti spontaneamente Comitati locali di aiuto finanziario e di difesa legale ai carcerati e profughi e loro famiglie.

Specialmente nelle regioni più devastate i Comitati locali funzionano attivamente.

Ora è necessario che i Comitati locali intensifichino la loro opera. Il grido di dolore che ci viene da tanti e tanti paesi, esige assolutamente un maggiore fervore di raccolta di mezzi finanziari e di assistenza legale. E là dove i Comitati locali non sono ancora sorti o vivono stentatamente, bisogna che siano subito costituiti e funzionino tutti con alacrità quotidiana e adeguati provvedimenti.

In quest'ora di fraterna e doverosa solidarietà è indispensabile:

- a) i Comitati locali agiscano entro i confini della propria regione;
- b) vadano continuamente d'accordo con le organizzazioni economiche e politiche del luogo;
- c) i settimanali aprano sottoscrizioni e diano un sempre maggiore sviluppo a quelle già iniziate;
- d) tutti insieme formino i Collegi di avvocati per l'assistenza alle vittime;
- e) con pubblicazioni su giornali o su fogli separati — numeri unici — devono illuminare, sempre attenendosi alla più scrupolosa e controllabile verità, la pubblica opinione, mai prestandosi a provocazioni, vendette, rappresaglie;
- f) i deputati socialisti della Circonscrizione elettorale facciano soventi so-

praluoghi e visite nelle località della Circonscrizione stessa, perchè gli agenti dell'Ordine pubblico e le autorità governative — dal carabinieri al commissario al prefetto al magistrato — abbiano la precisa sensazione di essere controllati nelle loro singole azioni, e quando possono, documentare un sopruso, una ingiustizia, una illegalità, usino largamente del diritto d'interrogazione e interpellanza alla Camera.

Esistono poi delle regioni non toccate dal ciclone fascista. Ci rivolgiamo ai compagni e lavoratori, alle organizzazioni economiche anche di queste regioni, perchè aprano delle sottoscrizioni, raccolgano del danaro e lo indirizzino direttamente alla Direzione del Partito, via del Seminario, 87, Roma. La Direzione ha bisogno di un fondo pro carcerati e profughi, sia per aiutare i Comitati locali più poveri e sia per sistemare molti profughi.

L'opera, alla quale incitiamo il proletariato col presente comunicato, è tra le più doverose.

Al lavoro, compagni e compagne!

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

### NOTIZIE E CHIACCHIERE

#### Per non dimenticare

Il grado estremo di brutalità, di inumanità, di barbarie cui è giunto il fascismo agrario nel Polesine è dato, oltre che dai fatti di violenza diretta ripetutamente raccontati, anche dalle conseguenze terribili del terrore.

I casi di donne sorprese nella notte dalle bande di individui mascherati che entrano nelle case urlando, sparando, devastando, e spaventate talmente da arrivare all'arresto del latte, alimento per i bambini, o all'aborto, si sono già più volte ripetuti. A Granzette è morta una bambina di 40 giorni.

Altri bambini, come quello del Pecocchi di Occhiobello, sono presi ripetutamente da convulsioni e da svenimenti, in seguito alle percosse che essi hanno visto infliggere di giorno o di notte ai loro padri.

Gli uomini stessi ormai non sanno più come sottrarsi alla cappa di piombo di questa tremenda schiavitù. C'è più di uno che comincia a stragionare, a sentirsi mancare il cervello. Il giornale stesso degli agrari racconta di Argeri Cosimo da Gaiba, uomo maturo, assennato, buono quant'altri mai, che, sotto la ossessione della persecuzione fascista, che lo ricerca da giorno e di notte, nella sua casa e nei campi, si è con le sue stesse mani sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

Dove si va a finire?

#### 6000 dimostranti disoccupati invadono il palazzo della Borsa di Berlino

Anche in Germania, come da noi, infierisce la disoccupazione, anche in Germania come da noi, il proletariato dopo aver tutto dato alla classe capitalistica, salute, vita, si trova dinanzi lo spettro terribile della fame e la preoccupazione ancor più angosciata del non sapere come potrà provvedere al pane dei propri bimbi.

A Berlino, pochi giorni fa, circa seimila disoccupati si sono riuniti in vari quartieri della città e agitando bandiere rosse e cantando si sono diretti al palazzo della Borsa.

Tremila vi sono penetrati. Hanno avuto luogo collutazioni; un forte distacco di agenti di polizia è riuscito ad allontanare i dimostranti dal palazzo e a sbarrarne le porte. La maggior parte dei dimostranti rimase però ferma dinanzi al palazzo mentre la polizia stessa operava diversi arresti.

Il capitale è sacro e inviolabile, ma non è altrettanto sacro e inviolabile per i lavoratori, il diritto alla vita.

#### L'Italia in viaggio

I porti dell'America erano affollati di emigranti italiani andati laggiù per strappare un pezzo di pane. Ma gli Stati Uniti d'America avevano chiuso i porti ai nostri miseri connazionali per modo che questi ebbero per parecchio tempo l'incubo di dovere ritornare in patria più miseri di prima.

Ora si sa che la Commissione per la emigrazione ha approvato la mozione Johnson, membro della Commissione stessa, che autorizza lo sbarco di tutti gli

emigranti imbarcati prima dell'8 maggio, diretti agli Stati Uniti. Ma con l'applicazione di questo provvedimento non sarà superato il numero degli immigranti dei vari paesi, che devono essere ammessi negli Stati Uniti dell'anno in corso, in conformità della nuova legge sulla immigrazione che limita appunto il numero degli immigrati.

Inseguito a ciò 6000 emigranti italiani che si trovavano fermi nel porto di New York, nell'impossibilità di sbarcare perchè in numero eccedente quello ammesso dalla nuova legge, sono sbarcati.

Ma gli altri?

Quanto dolorosa e umiliante è la vita del povero lavoratore!

#### « I fascisti bavaresi »

In data 11 c. m. l'Avanti! riceve da Berlino la seguente dolorosa notizia:

Un gravissimo delitto fu commesso ieri a Monaco di Baviera. Il capo dei socialisti indipendenti, deputato Gareis, mentre tornava da un comizio fu ucciso a tradimento con quattro colpi di rivoltella.

L'impressione fra i lavoratori per l'atroce delitto, che prova come dappertutto la reazione si valga di metodi bestiali e feroci, è enorme. I tre partiti socialisti hanno deciso d'accordo uno sciopero generale di tre giorni. Per oggi è indetto un grande comizio.

Alla Dieta, il capo del partito del popolo, espresse la sua indignazione per il misfatto; quindi la seduta fu tolta in segno di lutto.

Il Governo bavarese ha pubblicato un manifesto deplorando l'infame episodio; un premio di 10.000 marchi fu promesso a chi scopre l'assassino.

I nazionalisti, autor. materiali e morali dell'assassino, rimprovavano al Gareis la sua azione in favre dell'accettazione dell'« ultimatum » dell'Intesa e del disarmo delle guardie civiche.

La « Vossische Zeitung », facendosi eco dell'opinione generale, intitola il racconto del fatto così: « I fascisti bavaresi ». Anche in Germania, si adotta la parola « fascismo » come sinonimo di violenza bestiale.

Prendano buona nota i signori del prestigio dell'Italia all'estero che, se non esportiamo merci o manufatti, possiamo gloriarci di aver saputo arricchire la nostra lingua di un nuovo vocabolo.

### Disoccupazione e caro-vita

In conformità dell'invito contenuto nella mozione votata dal Congresso nazionale tessile, una Commissione — composta dai segretari della F. I. O. T. Galli, Reda, Cravello e Strobino Ettore, Montanari Eugenio, Pini Foresto, Bertola Bernardo, Agnelli Angelo e Pisano Giovanni, in rappresentanza del Congresso nazionale — si è recata dalla Confederazione Generale del Lavoro per dimostrare la necessità che la Confederazione stessa, d'accordo col Partito Socialista, provveda d'urgenza a studiare ed agitare nazionalmente e simultaneamente i problemi dell'eccessivo costo della vita, del dovere di adeguata assistenza ai disoccupati e per la difesa delle conquiste operaie.

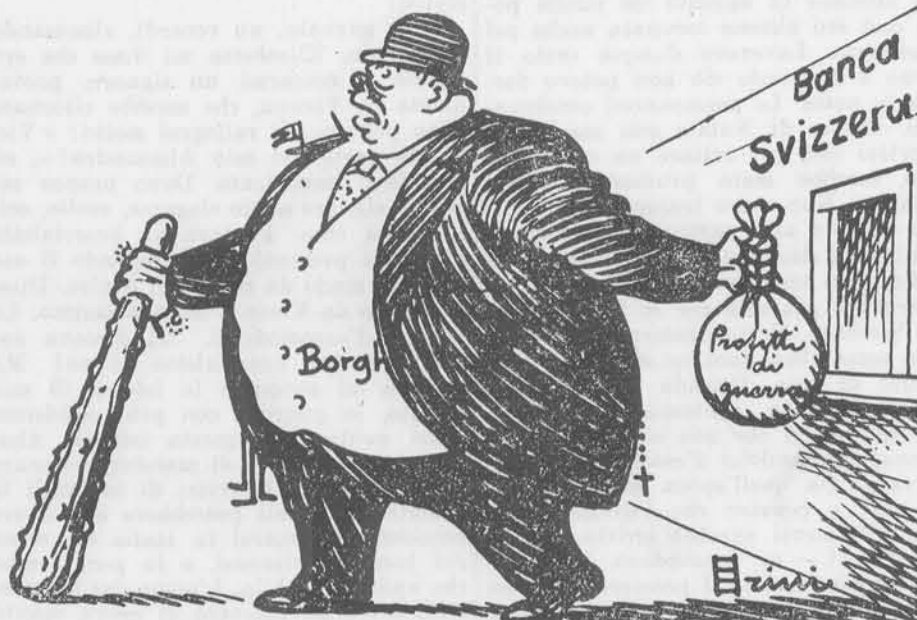
Della Confederazione erano presenti i compagni on. D'Aragona e Bianchi.

Da discussione è durata circa due ore toccando molto opportunamente e giustamente tutti i vari problemi da affrontare con una agitazione del genere di quella richiesta dalla F. I. O. T. Dopo di che i compagni D'Aragona e Bianchi si sono manifestati d'accordo di svolgere l'agitazione, convocando prestissimo delle manifestazioni in tutta Italia con gli scopi precisati dalla F. I. O. T. Per la necessaria decisione in merito dell'organo competente, i compagni D'Aragona e Bianchi hanno immediatamente disposto per una riunione del Consiglio direttivo, che avverrà a Roma, presso i locali della Confederazione, il giorno 25 giugno corr. alle ore 15.

Il Comitato stesso concreterà le norme per l'azione che si richiederà sia svolta dal Partito Socialista.

Il soldato che conosce la legge di Mosè: « Tu non ucciderai mai » deve seguire questo comandamento: non ascoltando coloro che lo educano a dar morte; non uccidendo, in casa o fuori, della gente disarmata e che non gli ha fatto niente; ma combattendo, anziché il nemico esterno, quel proprio interno nemico che tradisce lui e i suoi fratelli.

LEONE TOLSTOI.



Il bastone all'interno e il capitale all'estero.